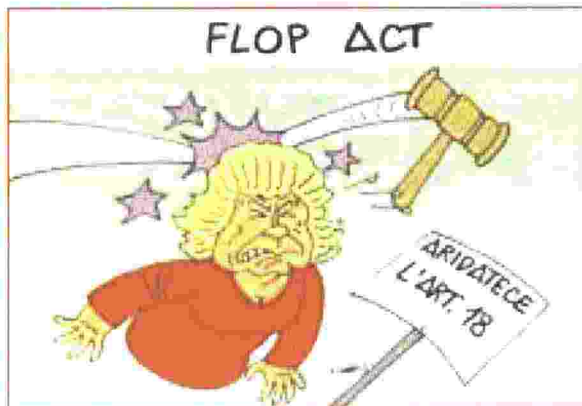


Sul lavoro si ritornerà alla legge Biagi Su voucher e appalti possibile una legge



Si torna alla legge Biagi. Sulla responsabilità solidale negli appalti e soprattutto sui voucher, i due quesiti superstiti del referendum della Cgil contro il Jobs act, il governo ha aperto alle modifiche, lasciando, almeno in questa fase, la parola al parlamento. I correttivi del Pd sono pronti e in entrambi i casi si tratta di cancellare le innovazioni introdotte dall'ultimo governo Berlusconi e dal governo Monti e di ripristinare la disciplina della legge 30 del 2003. La riforma Biagi, appunto. Sulle modifiche non è esclusa un'intesa con Forza Italia, ora che l'articolo 18 è stato eliminato dalla Consulta.

Ricciardi a pag. 4

Su voucher e appalti, i due quesiti superstiti del referendum, possibile un'intesa con Fi

Lavoro, ora si torna alla Biagi

In tal senso la proposta pd che ha raccolto oltre 100 firme

DI ALESSANDRA RICCIARDI

E ora si torna alla legge Biagi. Sulla responsabilità solidale negli appalti e soprattutto sui voucher, i due quesiti superstiti del referendum della Cgil contro il Jobs act, il governo ha aperto alle modifiche, lasciando, almeno in questa fase, la parola al parlamento. I correttivi del Pd sono pronti e in entrambi i casi si tratta di cancellare le innovazioni introdotte dall'ultimo governo Berlusconi e dal governo Monti e di ripristinare la disciplina della legge 30 del 2003. È la riforma del mercato del lavoro che costò la vita al giuslavorista Marco Biagi, portata avanti dall'allora ministro del lavoro, il leghista Roberto Maroni. Era il governo Berlusconi II. Una riforma su cui si potrebbe realizzare la convergenza anche di Forza Italia, che ha presen-

tato in commissione lavoro alla camera proprio ieri, prima firmataria Renata Polverini, una proposta contro l'abuso di lavoro accessorio che ricalca per molti versi quella targata partito democratico. Su cui in pochi giorni sono state raccolte un centinaio di firme, c'è quella di Roberto Speranza, uno degli esponenti di peso della sinistra interna al partito che sui voucher è arrivato a minacciare la sfiducia al ministro del lavoro, Giuliano Poletti, ma anche di Walter Verini, veltroniano, e Alessia Rotta, vicina a Matteo Renzi.

Insomma, dal Pd a Forza Italia, la controriforma del Jobs act è quasi servita. «Non mi stupirei se si arrivasse a un testo unificato e a scelte condivise, la legge Biagi è una legge del centrodestra», spiega a ItaliaOggi Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro e primo firmatario della proposta dem. «Come ministro del lavoro del governo Prodi sono stato il primo ad applicare la legge Biagi», ragiona Damiano, «ma dalla Fornero in poi i campi sono stati allargati. Ora si deve tornare alle origini, cioè all'uso per il piccolo lavoro domestico,

l'assistenza a bambini, anziani, persone con difficoltà. L'errore è stato l'allargamento a tutte le categorie: se serve a pagare anche il barista, il commesso,

il cameriere diventa la sostituzione di un normale lavoro a tempo determinato. Ed è un errore». Quella che propone Damiano «è una modifica molto radicale che potrebbe far scomparire il quesito referendario». Stessa sorte potrebbe toccare alla responsabilità sugli appalti: tornando alla legge 30, si prevede che il committente risponda per le retribuzioni e i contributi dei dipendenti. La proposta di legge è stata depositata ieri.

Modifiche che ora sembrano a portata di mano, e che pure senza il pungolo del referendum della Cgil probabilmente sarebbero rimaste in un cassetto. Come accaduto alla proposta sui contestati buoni lavoro, datata febbraio 2016 e divenuta di moda solo in questi giorni.

Dopo che ieri la Corte costituzionale ha dichiarato l'inammissibilità del quesito più spinoso, quello sull'articolo 18 e i licenziamenti disciplinari, il referendum ha perso probabilmente molto dell'appeal che aveva. E proprio per questo adesso trovare un'intesa sugli altri due punti, molto più tecnici e meno di bandiera, potrebbe riuscire al punto da far annullare il voto referendario. «Va rivisto tutto il Jobs act, anche la

disciplina dei licenziamenti», diceva ieri **Pierluigi Bersani**. Ma per questo governo e questa legislatura, anche se il giudizio della Consulta di ieri potrebbe averne allungato la vita, pare missione impossibile.



Vignetta di Claudio Cadei

